

## CONTRIBUTO DI GUIDO MERZONI

Sono un economista e vorrei integrare ulteriormente il discorso da questo punto di vista.

Parto dal concetto di “emersione (giuridica) della società civile”, richiamato nel titolo del volume di Paolo De Carli e già ripreso da altri. Tale espressione risulta credo da una prospettiva storico-giuridica ed è assolutamente corretta da tale punto di vista, cioè come descrizione di ciò che abbiamo osservato e osserviamo: recentemente, direi negli ultimi due decenni, soprattutto in Italia, ha avuto luogo un'emersione della società civile, intesa come progressiva acquisizione (o forse meglio ri-acquisizione) di visibilità di questa dimensione del nostro vivere civile, che De Carli rileva aver raggiunto la dimensione giuridica. Ciò è avvenuto in concomitanza certo non casuale con la crisi del modello dello Stato sociale, che ne è stata forse la causa empiricamente più rilevante, anche se certo, come si intende sostenere, la meno qualificante.

Credo infatti che il valore di questa entità, che chiamerò anch'io, pur se con moderata insoddisfazione, società civile, non debba emergere semplicemente per differenza: “lo Stato sociale non è più in grado di funzionare, perché costa troppo ed è spesso inefficace oltre che inefficiente; con cosa possiamo supplire? Abbiamo la società civile: valorizziamola per colmare le falle che si sono create”. Questo modo di pensare alla società civile, che non è certo quello dell'autore, sembra purtroppo molto comune.

Il titolo del volume ci dà dunque l'occasione per riflettere criticamente su una visione della società civile che attribuisce ad essa uno spazio e un ruolo residuali. Se non condividiamo questa prospettiva è importante cercare di identificare quale sia il ruolo specifico della società civile, per definirne lo spazio esclusivo e irriducibile, indipendente dalle contingenze storiche.

Cerco di rispondere a questa esigenza di definizione dal punto di vista dell'economista. Mi chiedo: qual'è lo specifico della società civile rispetto agli altri due assetti di coordinamento, lo Stato da una parte e il mercato dall'altra, che sono stati evocati anche in questo seminario e costituiscono con essa una triade, nella quale ciascuna delle componenti ha un ruolo imprescindibile?<sup>1</sup>

Per come lo vede un'economista, in particolare un'economista che si occupa soprattutto (per quello che riesce) di teoria, il mercato è una realtà nella quale le identità sono talmente numerose che non si distinguono. Nel paradigma della concorrenza perfetta, forse la rappresentazione più pura di ciò a cui normalmente ci si riferisce quando si parla di mercato, le identità, i soggetti sono così tanti che gli scambi

---

<sup>1</sup> La riduzione di questa triade a due sole componenti, Stato e mercato, di solito contrapposte tra loro, ha caratterizzato spesso il dibattito, compromettendone in misura decisiva generalità e rilevanza. Tra le voci discordanti rispetto a questa visione riduttiva ricordiamo: Quadrio Curzio A. (2002), *Sussidiarietà e sviluppo: paradigmi per l'Europa e per l'Italia*, Milano, Vita e Pensiero e Bowles S. e Gintis H. (2002), "Social Capital and Community Governance", *The Economic Journal*, v. 112, pp. F419-F436.

avvengono in assenza di relazioni personali e sono assolutamente anonimi.<sup>2</sup> L'ipotesi è che la qualità dell'oggetto dello scambio sia perfettamente osservabile e quindi non importi con chi si commercia: si acquista dal mercato (o si vende al mercato) ad un determinato prezzo.

Dall'altra parte abbiamo lo Stato, che cerca di fare sintesi della pluralità di identità dei cittadini che ne fanno parte, ma non può restituire un'identità unica, chiara e riconoscibile, proprio perché deve bilanciare moltissime istanze molto diverse tra loro. Quindi, proprio per tale impossibilità di sintesi anche nello Stato gli agenti non hanno un interlocutore al quale riconoscere un'identità.

Da questo punto di vista che cosa abbiamo in più nella società civile, che le conferisce un carattere esclusivo? Nella società civile ci sono soggetti, ai quali spesso appartengono più individui, che grazie alla loro autonomia e indipendenza possono, riferendosi ad un patrimonio stabile e condiviso di valori, forgiare una propria identità riconoscibile in grado di segnalare la qualità dei risultati dell'attività da essi condotta. Il riconoscimento dell'identità dell'interlocutore in molti contesti consente di stabilire rapporti e effettuare proficuamente degli scambi che in sua assenza non avrebbero luogo.

Un esempio emblematico e, credo, chiarificatore di quanto si intende sostenere è quello della scuola. L'istruzione e, più in generale, l'educazione sono beni caratterizzati da una pluralità di dimensioni, molte delle quali non direttamente e facilmente osservabili. Non è dunque semplice scambiare servizi educativi come se fossero un qualunque bene di mercato. Perché lo scambio possa aver luogo in modo reciprocamente soddisfacente, potremmo dire "efficiente", c'è bisogno di una dimensione relazionale: il soggetto dal quale acquisto servizi educativi ha un'identità<sup>3</sup> e io riconosco in quel soggetto la capacità di attrarre la mia fiducia; anche se non riesco a cogliere tutte le dimensioni del bene che mi accingo ad acquistare, il servizio educativo, io mi fido di un soggetto della società civile in ragione della sua identità riconoscibile.

Questo non significa che non ci possano essere buone ragioni per un'iniziativa pubblica in campo educativo ed in particolare scolastico, ma spiega perché un genitore possa ritenere opportuno scegliere per i propri figli una scuola nella cui impostazione si riconosce l'impronta di un particolare soggetto della società civile.<sup>4</sup>

Credo che questa possibilità di far emergere una soggettività e un'identità rispetto alla quale è possibile sviluppare relazioni di fiducia, sia una dimensione specifica della società civile, che le conferisce un valore esclusivo e le fornisce uno spazio che non dipende dal divenire storico. Per tutti quegli ambiti di attività in cui la qualità dell'oggetto dello scambio o, più in generale, del rapporto non è facilmente osservabile, la presenza dei soggetti autonomi e indipendenti della società civile è

---

<sup>2</sup> In una delle rappresentazioni più classiche il mercato è organizzato attorno alla figura metaforica del banditore Walrasiano, ai cui annunci di prezzo gli agenti economici rispondono indicando le proprie disponibilità a vendere o acquistare i diversi beni senza interagire tra loro.

<sup>3</sup> Sul ruolo dell'identità nella scuola si veda Akerlof, G. A. e Kranton, R. E. (2002) "Identity and Schooling: Some Lessons for the Economics of Education", *Journal of Economic Literature*, vol. 40, n. 4, pp. 1167-201.

<sup>4</sup> E' qui immediato il riferimento alle scuole cattoliche con tradizioni plurisecolari o frutto di iniziative più recenti, ma sempre fortemente caratterizzate dal punto di vista identitario.

dunque ricchezza insostituibile per la civile convivenza e il bene comune. La mancanza di visibilità di tale dimensione del vivere sociale è stata un commendevole incidente storico, la sua riemersione un doveroso ritorno alla normalità sulla quale vigilare.